

Intervento di Filomena Gallo, Segretario dell'Associazione Luca Coscioni, al XII Congresso

Cari amici,

rinnovo i saluti di benvenuto al XII Congresso dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, ringrazio Radio Radicale che sta trasmettendo il Congresso e che ci consente di arrivare anche a chi non ha potuto raggiungerci.

Saluto Mina Welby che ci sta ascoltando e che a causa di un incidente non ha potuto partecipare al Congresso e Gustavo Fraticelli che come Mina ci segue da casa.

Il XII Congresso è dedicato al "Diritto alla scienza", abbiamo appena ascoltato l'intervento del professor Cesare Romano, che ringrazio, che ha illustrato una mappa delle istituzioni internazionali e delle procedure che potrebbero essere usate al fine di sollevare la violazione di un diritto fondamentale: il "*diritto alla scienza*" o, meno sinteticamente, come abbiamo scritto con Marco Cappato e i co-Presidenti nella lettera di convocazione, il "diritto a godere dei benefici del progresso scientifico e delle sue applicazioni".

Questo diritto, riconosciuto dall'Onu, è elemento unificante dei diversi fronti di iniziativa dell'Associazione e può diventare lo strumento di azione anche per chiamare lo Stato italiano a rendere conto delle proprie responsabilità, per costringere la politica ufficiale a occuparsi dei temi dei quali non si vuole occupare.

Guardare al futuro, partendo dalla nostra storia, credo sia importante, necessario.

Valutare i risultati che portiamo a questo Congresso serve a valutare un metodo e a preparare maggiori futuri obiettivi.

Ed è dai risultati che voglio partire, allo scorso Congresso venivamo da una vittoria:

la cancellazione del divieto di eterologa.

Oggi, sulla legge 40 portiamo una ulteriore vittoria: proprio quel divieto all'esame della Corte Costituzionale di cui abbiamo parlato allo scorso Congresso è stato cancellato.

Non esiste più il divieto di accesso alla Fecondazione Medicalmente Assistita per le coppie fertili portatrici di patologie genetiche.

Maria Cristina, Armando, Valentina, Fabrizio, nostri iscritti, coppie fertili portatrici di patologie genetiche che hanno agito contro la legge 40 che impediva loro di accedere a tecniche mediche per effettuare una indagine diagnostica sull'embrione prima del trasferimento in utero, da maggio possono accedere alla Fecondazione Medicalmente Assistita, e con loro tutte le coppie nelle stesse condizioni e forse evitare così un aborto. Sono stati affermati i diritti di queste persone che venivano calpestati da una legge crudele e senza fondamento costituzionale.

Ora stiamo cercando di rendere applicabili questi risultati anche nelle strutture pubbliche affinché sia rispettato il principio di uguaglianza nell'accesso alle cure.

Sull'eterologa siamo riusciti a far annullare la delibera della Regione Veneto che limitava l'accesso alla fecondazione medicalmente assistita eterologa discriminando in base all'età e siamo ora nella fase dell'esecuzione della decisione del Tribunale Amministrativo del Veneto.

Stiamo agendo anche verso altre regioni che limitano l'accesso nelle strutture pubbliche autorizzate (pensate che vi sono regioni che hanno bloccato i rimborsi sulla PMA e altre che limitano l'accesso alle tecniche in base all'età, oltre al fatto che i LEA non prevedono queste tecniche).

Ma questa parte di problemi attiene alle politiche nella sanità e vanno affrontati singolarmente in base alle responsabilità del Ministro della Salute e delle politiche regionali in materia.

Nel corso di questo Congresso vi saranno interventi su altri successi ottenuti ad esempio per l'abbattimento di barriere architettoniche, grazie alle decisioni da parte di Tribunali da noi attivati.

L'Avv. Alessandro Gerardi, che non ha potuto raggiungerci, ha redatto una relazione che è in distribuzione. Sempre sul tema delle barriere architettoniche abbiamo svolto un'importante azione tenendo dei corsi seminari in tutta Italia e, per questo, voglio ringraziare Vittorio Ceradini, Gustavo Fraticelli, Alessandro Gerardi, Elena Paola Rampello, Diego Galli e Rocco Berardo, che ha organizzato e coordinato quale responsabile del progetto questi appuntamenti con l'ausilio dei militanti di Roma, Torino, Milano, Ancona, Foggia, Salerno, Teramo, Vicenza, Parma, Siena e Orvieto.

Vorrei ricordare con voi due persone che non ci sono più: Nicola Vono che e Maria Palumbo. Un abbraccio alle loro famiglie.

Sia sulla legge 40 che sulla disabilità le nostre conquiste sono state riforme concrete ed importanti, rese possibili dall'attenzione verso i casi personali e dai ricorsi giudiziari.

L'obiettivo è di moltiplicare questi risultati crescendo come MOVIMENTO della libertà civili.

Sul piano interno, e mi riferisco all'accesso agli atti effettuato al Ministero Lavoro e delle Politiche sociali nei confronti dell'Associazione Luca Coscioni dal tesoriere del Partito radicale Maurizio Turco, devo informarvi che su nostra sollecitazione Maurizio Turco ha dichiarato che "la giustizia è lenta", ma che ha intrapreso azioni in sede civile e penale nei nostri confronti.

Ad oggi nulla ci è stato notificato in tal senso.

Ad oggi risultiamo regolarmente iscritti al Registro delle Associazioni di Promozione sociale vista la regolarità del nostro lavoro, la rendicontazione e la trasparenza consultabile anche sul nostro sito.

Ma ritorno agli obiettivi che ci prefissiamo di raggiungere:

1. l'abolizione del divieto di ricerca sugli embrioni italiani che non determineranno mai una gravidanza sicura (in vista della prossima sentenza della Corte Costituzionale oltre agli altri procedimenti che stiamo attivando) ;
2. la calendarizzazione della legge popolare su eutanasia e testamento biologico (e siamo all'indomani della costituzione dell' Intergruppo parlamentare a cui hanno aderito oltre 150 parlamentari). Un lavoro costante di Marco Cappato e Mina Welby con Matteo Mainardi. ;
3. l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza che sono le prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a garantire a tutti i cittadini e l'aggiornamento del Nomenclatore tariffario che contiene l'elenco delle prestazioni protesiche e dei dispositivi erogabili gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale.

Da anni chiediamo che siano solo applicate le norme che ne prevedono un aggiornamento perché i LEA risalgono al 2001 e il tariffario delle protesi e ausili risale al 1999.

Anche l'attuale Ministro della Salute, come i precedenti, ha elaborato un testo che ora è all'esame della Conferenza delle Regioni. Il suddetto testo è fermo, ma abbiamo già chiesto delle correzioni

per la parte Nomenclatore, in quanto allo stato attuale determina un reale danno ai malati tanto da farci quasi rimpiangere il vecchio tariffario.

Noi chiediamo che non rimanga anche questa volta un atto di riforma solo sulla carta, ma che sia una riforma attuata.

In commissione disabilità entreremo nel dettaglio con Maria Teresa Agati e Marco Gentili;

4. C'è da affrontare tutta la questione OGM. Il primo giorno di Congresso (ieri) abbiamo fatto il punto del danno che un divieto insensato crea al nostro Paese, senza i reali pericoli che invece paventa chi sostiene il divieto;

5. Ci sono, inoltre, tutte le questioni che riguardano la Genomica. In tutti i paesi tecnologicamente e sanitariamente avanzati sono in corso progetti che prevedono il sequenziamento di genomi individuali per mettere a fuoco le predisposizioni genetiche a gravi malattie. L'Italia è completamente assente dallo scenario. Nella commissione che si terrà nel pomeriggio intendiamo discutere i punti di forza e di debolezza dell'implementazione della genomica nella sanità pubblica in Italia, a partire dalle principali linee che emergono dall'attuale dibattito scientifico e bioetico internazionale su genomica e salute (regolamentazione dei test genetici, politiche di data sharing e consenso informato) per individuare quali siano le politiche da promuovere urgentemente.

Tutto ciò a partire dall'esperienza maturata nella Regione Emilia-Romagna attorno alla gestione del rischio eredo-familiare dei tumori al seno e attraverso la voce delle pazienti oncologiche con mutazioni dei geni BRCA e ascoltando uno dei massimi esperti italiani delle tecnologie genomiche e delle potenzialità per migliorare la salute, ridurre i costi e qualificare le scelte.

Beatrice Busi è la vincitrice della Borsa di Studio Associazione Luca Coscioni con un progetto che ha come obiettivo quello di analizzare l'impatto della genomica sulla salute pubblica, attraverso uno sguardo integrato sulla governance dei sistemi sanitari e sulle nuove forme di partecipazione delle cittadine e dei cittadini alla biomedicina.)

6. Poi ancora le azioni su cannabis terapeutica;

7. barriere architettoniche, disabilità;

Tutti i temi delle libertà che di fatto corrispondono a diritti ignorati.

Durante la scorsa legislatura Rita Bernardini ha depositato la riforma del Libro I del Codice Civile che tratta della persona e della famiglia. Una riforma organica di una parte del codice ferma alla redazione dello stesso, un lavoro fatto con l'associazione Certi Diritti, esperti, altre associazioni, coordinato dal dott. Bruno De Filippis esperto di Diritto di famiglia.

Da allora abbiamo visto riforme singole che in alcune casi sarebbero potute essere complete come nel caso dei figli legittimi e figli naturali e divorzio breve. Noi avevamo previsto l'eliminazione di ogni differenza tra i figli nati fuori e dentro il matrimonio così pure come il divorzio breve era assorbito dal fatto che era stato sciolto il legame tra separazione e divorzio.

Si divorziava direttamente e quindi il sistema era brevissimo e non breve.

La nuova versione della riforma, che a breve sarà depositata sia al Senato che alla Camera, sarà una forma aggiornata, che vuole correggere le mezze riforme effettuate e affermare libertà delle persone e della famiglia.

La Corte EDU, per casi sollevati da coppie dello stesso sesso insieme all'Associazione Certi Diritti, ha di recente condannato l'Italia perché non garantisce loro un sistema normativo adeguato. Anche per questo motivo l'Italia (oltre che per la questione carceri, I.40/04) è monitorata dal Comitato dei Ministri in sede europea mentre il Parlamento inizia a discutere una legge sulle unioni civili.

Ma elaborare un lavoro che ha un unico comune denominatore che porta all'eliminazione di ogni forma di sottrazione di diritti e all'affermazione di diritti positivi, significa guardare oltre le nostre Carte fondamentali e agire in un contesto universale riconosciuto.

E allora arriviamo al tema di questo XII Congresso.

Vi sarete chiesti perché Diritto alla Scienza?

Perché il diritto umano alla scienza è la formula di sintesi di un diritto esplicitamente inserito nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Voglio ricordarci che lo scorso anno, all'inizio di settembre, il Senato ha ratificato il protocollo opzionale del 2008 al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. L'Italia quindi si aggiunge al gruppo di paesi che riconoscono nel comitato Onu sui diritti economici, sociali e culturali, una "giurisdizione" sovranazionale. Giurisdizione da attivare qualora i rimedi nazionali siano stati attivati senza soddisfare le comunicazioni del cittadino con tempi ragionevoli.

Ritornando al diritto alla scienza, ad oggi esso è uno dei diritti meno discussi, meno esplorati e compresi di tutti i diritti umani – diritti umani che sono diritto positivo a tutti gli effetti-.

Questo diritto alla scienza sorregge una visione di partecipazione che include la divulgazione scientifica, la considerazione dei dati di fatto scientifici nel processo decisionale politico, la scienza dei cittadini, le libertà di coloro che si occupano di scienza e altri aspetti come quello di godere dei benefici della scienza stessa.

Questo diritto si intreccia al "Diritto di Accesso alla Conoscenza" del quale ci stiamo occupando come Partito Radicale con un lavoro importante.

Vorrei ricordare che negli ultimi vent'anni si è affermata una gamma sempre più ampia di soggetti internazionali giurisdizionali che effettuano un controllo di conformità sia a livello regionale che di Nazioni unite per il rispetto dei diritti umani.

Non siamo dunque alle prese con un nuovo diritto, ma siamo alle prese con l'affermazione di un diritto positivo.

Istituzioni e procedure potrebbero essere usate per portare il Diritto alla scienza al centro dei dibattiti sui diritti umani internazionali, chiarendone il significato e ampliandone lo scopo.

Migliorare il benessere dei pazienti attraverso cure mediche e assicurare il miglior trattamento disponibile sono aspirazioni universali condivise da ricercatori e pazienti di tutto il mondo che si basano sulla possibilità di ampliare le conoscenze mediche attraverso la ricerca.

Con il Congresso Mondiale per la libertà di ricerca scientifica, promosso dall'Associazione Luca Coscioni e dal Partito Radicale, tramite uno studio di Andrea Boggio sulla valutazione comparativa "Research and Self Determination Index" abbiamo monitorato il grado di libertà in tutto il mondo. Il suddetto studio potrà essere utile per le azioni che intraprenderemo.

Il diritto internazionale non è il solo strumento di difesa delle libertà civili nei confronti di leggi e politiche liberticide contro la scienza.

L'orientamento oramai corrente della giurisprudenza afferma che al legislatore è preclusa la possibilità di intervenire nelle questioni di ricerca senza basarsi su dati accettati dalla comunità scientifica.

Fin dalla sentenza della Corte Costituzionale nel 2002 in cui leggiamo che *" un intervento sul merito delle scelte terapeutiche in relazione alla loro appropriatezza non potrebbe nascere da valutazioni di pura discrezionalità politica dello stesso legislatore, bensì dovrebbe prevedere l'elaborazione di indirizzi fondati sulla verifica dello stato delle conoscenze scientifiche e delle evidenze sperimentali acquisite (Corte cost., 282/2002)"*. In ultimo con la sentenza 151/2009 proprio sulla legge 40 i 15 Giudici della Corte Costituzionale hanno affermato *"in materia di pratica terapeutica, la regola di fondo deve essere la autonomia e la responsabilità del medico, che, con il consenso del paziente, opera le necessarie scelte professionali"*.

Troviamo nel tempo quindi una consolidata giurisprudenza in tal senso.

Nel 1908, più di un secolo fa, il giurista Jean Cruet, in un libro sulla vita del diritto positivo e sulla impotenza della legge, ha scritto: "Il diritto non domina la società, ma l'esprime"... pensiamo che la sfida per il diritto stia nel fornire risposte idonee a tutelare tutte le posizioni giuridiche soggettive rilevanti.

Parlare di diritto alla scienza e di democrazia non deve far pensare alla nascita di un nuovo potere tecnocratico e giustizialista contrapposto alla democrazia ma ad una strada comune dove la democrazia si fa forte del sapere scientifico, senza manipolare la conoscenza e senza prevaricare le coscienze e i corpi in carne ed ossa.

E allora questo Congresso è il Congresso di chi non si rassegna all'inerzia del Parlamento sulle libertà, che corrispondono a diritti, diritto di ricerca, diritto alla scelta, libertà che non ledono libertà altrui, esercitare libertà in una sfera di esercizio tutelata, garantita da uno stato democratico, che non è lo stato paternalista che pretende di decidere per te, questa è la vita del diritto ...in tutte le fasi della vita.

All'ultimo Congresso del Partito Radicale abbiamo scelto la via dell'attivazione delle giurisdizioni senza escludere altre vie che ci mettono ogni giorno in un rapporto diretto tra cittadino e politica.

Un procedere declinato in ogni situazione, è il corpo che nel metodo radicale fa vivere la politica, guarda al futuro.

Sono i risultati conseguiti che ci incoraggiamo ancor più ad andare avanti e, inoltre, ci sono le azioni internazionali.

L'Associazione Luca Coscioni è stata invitata a Montreal, in Canada, un Paese in cui con le prossime elezioni sono state preannunciate restrizioni per l'accesso e l'assistenza alla fecondazione medicalmente assistita.

Per evitare cambiamenti non condivisi dai pazienti è stato organizzato il Simposio internazionale L'obiettivo delle associazioni di pazienti organizzatrici è stato quello di esercitare pressione sulla politica per invertire la decisione di limitare l'accesso alla fecondazione in vitro. Insieme a noi erano presenti Associazioni provenienti da Australia, Israele, Argentina, Canada, Francia e Stati Uniti. Abbiamo rappresentato la situazione italiana, e abbiamo proposto la costituzione di una task force internazionale di avvocati ed esperti per eliminare leggi proibitive sulla riproduzione medicalmente assistita in ogni paese. Abbiamo altresì

proposto l'elaborazione di atti vincolanti a livello internazionale per il rispetto delle libertà individuali nelle scelte procreative e della salute riproduttiva delle donne e delle libertà individuali. Queste proposte sono state accolte con favore. Anche in Canada è cominciato un processo di elaborazione di strategie basate sull'informazione, dialogo e coinvolgimento di tutti gli attori possibili...metodo radicale declinato oltre oceano. Sempre sul piano internazionale ricorderete che nel 2012 la Corte Interamericana dei diritti umani condannava lo stato Costa Rica perché vietava la fecondazione in vitro, mettendo sullo stesso piano i diritti di una blastocisti e della persona.

La Corte ha emanato una sentenza in cui affermava il diritto umano ad accedere ai frutti della scienza che consentono di superare una condizione di infertilità-sterilità affermando che non c'è equivalenza giuridica tra persona e embrione/ blastocisti e che l'embrione che non determinerà una gravidanza può essere donato alla ricerca scientifica.

Condannò lo stato del Costa Rica a cambiare la legge sulla PMA. Associazione Luca Coscioni e Partito Radicale hanno sostenuto giuridicamente in Corte Interamericana le ragioni delle vittime.

Stiamo ancora monitorando gli effetti della sentenza.

Un primo effetto a seguito di questa sentenza vi fu in un altro Paese, l'Argentina, che ha lavorato subito per una legge in materia che garantisca al massimo le libertà.

Lo stato del Costa Rica continua ad essere inadempiente nonostante innumerevoli iniziative politiche da parte dei nostri alleati in loco, riunioni con il Presidente della Repubblica per proporgli un decreto, nuova denuncia da parte di 6 coppie presso la Corte interamericana dei diritti umani. E' possibile che la Corte se ne occuperà nuovamente.

La Corte interamericana è stata aggiornata dai ricorrenti ogni 6 mesi, ottenendo una "*audiencia*" delle parti per il 3 settembre e finalmente il 3 settembre il Presidente della Repubblica ha presentato un decreto che è in attesa di approvazione.

Ma nel frattempo visti i tempi della politica dalla relazione di Cesare Romano apprendiamo che disponiamo anche di altri strumenti di azione .

Come ad esempio si potrà cercare in parallelo di attivare i vari meccanismi sotto l'egida delle Nazioni Unite a livello globale come ad esempio fare un rapporto ombra, oppure come dicono le Nazioni Unite un "rapporto parallelo", che accompagna il rapporto che il Governo del Costarica deve fare sull' applicazione del Patto sui diritti sociali economici e culturali, che il Costarica ha ratificato. Il prossimo rapporto Costarica lo devono presentare, anzi l' hanno già presentato, nel 2014, però la discussione avverrà nell' aprile del 2016, fra il 7 e l'11 aprile 2016.

La società civile, tra cui appunto l'Associazione Luca Coscioni e altre, hanno la possibilità di presentare i loro commenti al rapporto del Costarica e osservazioni che supplementino e integrino le informazioni date dal Governo due mesi prima della discussione: quindi la deadline sarebbe per i primi di febbraio del 2016. Questo sicuramente è un' ipotesi importante che andrebbe seguita.

Poi ancora all'interno delle Nazioni Unite esistono tutta una serie di persone, si chiamano esperti o *special rapporteur*, che hanno un mandato specifico riguardo ad un Paese particolare, o ad un tema.

Lo *special rapporteur* attualmente incaricato dei diritti delle persone disabili viene dal Costarica.

Sicuramente una delle possibilità è che tutti gli special rapporteur si possono contattare e si può chiedere di fare un appello urgente, al Governo del Costa Rica perché riformi le leggi e applichi la sentenza della Corte Interamericana dei diritti umani.

Questo è un primo esempio di azione.

Per far vivere il diritto alla scienza dovremo coinvolgere sempre più scienziati, politici e cittadini di altri Paesi, come vogliamo dare per la prossima sessione del Congresso Mondiale per la libertà di ricerca, promosso da Marco Cappato e che probabilmente si terrà a Tunisi. Marco Cappato sta in questi mesi operando anche con l'aiuto di Emma Bonino affinché ciò sia possibile. Il Governo tunisino ha dato parere favorevole, ora dovremo sormontare gli enormi ostacoli anche organizzativi. Ringrazio Nicolò Figà Talamanca che per Non c'è pace senza giustizia ieri ha dichiarato il loro supporto anche pratico al Congresso Mondiale.

L'obiettivo della IV riunione del Congresso mondiale è di porre la questione del rapporto tra scienza e democrazia nel contesto del mediterraneo su due temi di grande attualità: l'educazione e la salute riproduttiva.

I Radicali sul fronte italiano lavorano a una vera e propria requisitoria sulle violazioni di diritti internazionali e interni da parte dello Stato.

Il nostro obiettivo è di contribuire realizzando un dossier preciso su tutte le situazioni di violazione di diritti che riguardano i temi trattati dall'associazione Luca Coscioni.

Se pensiamo che sono oltre 35 i procedimenti sulla legge 40 trattati in parte con noi e in parte con altri colleghi, tante le decisioni degli ultimi anni che grazie alle azioni in tema di disabilità che hanno prodotto condanne nei confronti di enti e amministrazioni e altri sulla ricerca incardinati e da incardinare o a Decisioni internazionali che condannano l'Italia.

Il Presidente del Censis Giuseppe De Rita pur evidenziando il nostro lavoro ha preteso di coglierci in contraddizione perché, nonostante la nostra avversione al giustizialismo, avremmo moltiplicato i nostri ricorsi alla giustizia per correggere o abrogare per via giurisdizionale norme ingiuste approvate dal Parlamento, in contrasto con i diritti fondamentali sanciti dalla costituzione e dall'ordinamento costituzionale.

Questo non è giustizialismo, che è l'indebito ampliamento dei poteri giudiziari effettuati per via interpretativa e attraverso scorciatoie procedurali al fine di aggirare le garanzie poste dalla legge a tutela del cittadino, è al contrario il legittimo esercizio di sindacato giudiziario e costituzionale sul potere legislativo.

Contestarlo o criticarlo come fa De Rita significa contrapporre arbitrariamente la democrazia che si manifesta attraverso il potere del Parlamento allo Stato di diritto che ne regola e articola controlli di legittimità e contrappesi.

Nel moderno costituzionalismo democrazia e stato di diritto sono inscindibili.

Per essere ancora più chiari noi non abbiamo mai criticato il fatto che la magistratura abbia colmato i vuoti e supplito alla cosiddette "vacanze" della politica.

Ci mancherebbe altro che, di fronte alle carenze amministrative e legislative nel prevenire o colpire la diffusione della corruzione, essa non intervenisse con i suoi poteri di indagine, con i rinvii a giudizio, con i processi per reprimere e punire i fenomeni corruttivi e i relativi reati. Abbiamo criticato e contestato i poteri giudiziari, come contestiamo e criticiamo ogni altro potere, quando pretenda di travalicare i limiti che ad esso pone la legge.

Respingiamo quindi con forza ogni accusa di giustizialismo, che riguarda altri e non noi e rivendichiamo invece con orgoglio i nostri ricorsi alle giurisdizioni nazionali e transazionali che ci hanno consentito di conseguire successi non solo giudiziari ma politici e costituzionali importanti, cancellando norme ingiuste e inutilmente prevaricatorie ai danni delle persone, dei loro diritti, della loro salute e di quella dei loro figli.

Nei confronti dell'attuale Parlamento e dell'attuale legislatura noi abbiamo più volte lamentato e criticato non solo l'inerzia e le resistenze che lo hanno caratterizzato nel prendere decisioni coraggiose e innovative in materia di diritti e libertà civili ma perfino la pretesa di impedire che temi scomodi e, come si usa dire, "divisivi" giungano all'attenzione del Parlamento e al confronto delle forze politiche attraverso l'iscrizione all'ordine del giorno delle commissioni parlamentari permanenti e la calendarizzazione del relativo esame in sede referente.

Compito dei Parlamenti è discutere, confrontarsi e votare. E si può votare a favore o contro.

Si può perfino, dopo un dibattito preliminare, votare a maggioranza per il non passaggio agli articoli e quindi per interrompere temporaneamente o per sempre l'iter parlamentare. Ma il merito del dibattito e del confronto sarebbe comunque quello di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, di consentire la conoscenza e l'approfondimento di un problema, di valutare le soluzioni adottate negli altri paesi, di misurare consensi e dissensi. Nel nostro paese un argomento scomodo è invece un Tabù da congelare, bloccare, ignorare.

E' ciò che è accaduto alla nostra proposta di legge di iniziativa popolare sull'eutanasia, che è stata ignorata dalla commissione a cui era stata assegnata e fino ad oggi è rimasta priva di esame e di calendarizzazione.

Neppure il Presidente Napolitano è riuscito a rimuovere questo inaccettabile e antidemocratico blocco¹.

Per questo abbiamo accolto con soddisfazione l'iniziativa di parlamentari in prevalenza del PD, ma anche di diversi settori dello schieramento politico (dai cinque stelle a Sel a Forza Italia, da Scelta civica al gruppo misto), di aggiungere al nostro progetto di iniziativa popolare un loro disegno di legge.

Non è il solo segno che qualcosa si muove. Le nostre battaglie per la libertà di ricerca, per il diritto alla scienza, per l'autonomia dei malati, per i diritti delle persone fanno parte del più vasto movimento per i diritti e le libertà civili di cui i radicali sono stati a lungo indiscussi animatori e protagonisti.

Rispetto alle legislature precedenti, in questa in cui è assente una rappresentanza parlamentare diretta radicale, registriamo – per quanto ancora incerti, timidi, insufficienti, contraddittori – alcuni significativi elementi di novità, il venir meno di alcune rigidità, la caduta di veti che fino a ieri sembravano insuperabili.

E' un mutamento importante con il quale, per quanto ci riguarda, intendiamo entrare in rapporto, con spirito di apertura e di dialogo, nella speranza e con l'intenzione di favorirne lo sviluppo e una maggiore stabilità e consistenza per aprire in materia di diritti e di libertà civili una nuova e più positiva stagione politica possa esserci.

¹ 18 Marzo 2014 - "Il Parlamento non dovrebbe ignorare il problema delle scelte di fine vita ed eludere un sereno e approfondito confronto di idee sulle condizioni estreme di migliaia di malati terminali in Italia". Questo il messaggio del Presidente della Repubblica inviato a una conferenza stampa dell'Associazione Luca Coscioni e del Comitato promotore Eutanasia Legale.

10 luglio 2014 - Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ricevendo al Quirinale una delegazione del Comitato Nazionale di Bioetica, ha sottolineato che "il silenzio osservato negli ultimi tempi dal Parlamento su queste materie non può costituire un atteggiamento soddisfacente rispetto a problemi la cui complessità e acutezza continua a essere largamente avvertita".

A cosa sono dovuti questi primi segnali di un possibile cambiamento di clima?

Esiterei ad attribuirne il merito al governo e alle forze politiche.

In un paese come l'Italia, così condizionato dalla presenza, dall'influenza, dai condizionamenti della Chiesa, io credo piuttosto che anche questa volta la politica sia stata influenzata dai mutamenti di indirizzo e di sensibilità pastorale che Papa Francesco I ha impresso con grande energia e determinazione alla Chiesa cattolica.

Non mi riferisco soltanto all'importante dibattito interno al Sinodo, che avrà di qui a breve le sue conclusioni in materie importanti e delicate come l'ammissione dei coniugi divorziati ai sacramenti o come l'atteggiamento da tenere nei confronti dei gay o alle riforme del diritto canonico in materia di sacra rota o all'empatia del Papa nei confronti dei deboli e degli ultimi, o all'attenzione nei confronti delle grandi periferie urbane e metropolitane.

Penso piuttosto che se la Chiesa continua con assiduità a prestare attenzione ai nostri peccati (ma per la prima volta con Papa Francesco l'attenzione viene portata anche ai peccati della Chiesa e dei suoi dignitari), viene meno invece per la prima volta la pretesa di imporre allo Stato la stessa concezione e visione della chiesa sui comportamenti umani.

C'è stata innegabilmente un svolta, e una svolta radicale, rispetto a quando la Chiesa italiana, adottando la strategia di Ruini, invitò gli italiani a non votare su questioni come quelle poste dai referendum sulla fecondazione assistita definite "questioni non negoziabili".

La Chiesa di Papa Benedetto XVI e di Ruini, che non aveva più, come all'epoca della DC un partito cattolico di riferimento, lungi dal ritrarsi dall'agone politico, pretendeva invece di condizionare tutto intero lo schieramento politico.

Ora è innegabile che qualcosa di nuovo e di profondamente diverso si è verificato con ripercussioni anche nella politica italiana.

Penso che guardare al futuro significa avere una chiara fotografia di un'Italia che è in sofferenza, in cui le libertà sono messe a dura prova anche attraverso la negazione della democrazia.

Ognuno di noi ha responsabilità affinché le così cambino.

Se proseguiamo insieme sulla strada intrapresa, sono certa che nuovi risultati arriveranno.